Sequela di Dietrich Bonhoeffer

Nel 1937 Dietrich Bonhoeffer (1906-1945) pubblicava *Sequela.* Bonhoeffer fu un teologo brillante dell'università di Berlino e successivamente presso il seminario della Chiesa confessante a Finkenwalde. Fu incarcerato e morì a causa del suo coinvolgimento in un complotto di uccidere Hitler.

Qualsiasi indagine seria sulla vita e sulle opere del teologo-martire luterano non può prescindere dalla biografia magistrale dell'amico Eberhard Bethge: *Dietrich Bonhoeffer, Teologo Cristiano Contemporaneo. Una biografia* (Queriniana, Brescia 1975). Questo anche perché la vita e le opere di Bonhoeffer sono particolarmente intrecciate, un fatto che si vede anche nell'evoluzione del suo pensiero.

Questo vuol dire che, a grandi linee, c'è un periodo accademico in cui nascono le sue prime pubblicazioni, poi il periodo dell'impegno ecclesiale in cui nasce *Sequela*, quindi il periodo della cospirazione in cui vengono scritte le lettere da carcere, pubblicate successivamente come *Resistenza e Resa. Lettere e scritti dal carcere* (Paoline, Cinisello Balsamo 1989, a cura di Bethge, ed. ital. a cura di Alberto Gallas); e *Lettere alla fidanzata, cella 92* (1943-1945; Dietrich Bonhoeffer, Maria von Wedemeyer) (Queriniana, Brescia 1994, a cura di Ruth-Alice von Bismarck e Ulrich Kabitz, con una postfazione di Bethge).

Leggere questo teologo – che era stato studente di Adolf von Harnack (1851-1930) e Adolf Schlatter (1852-1938) e, in parte un seguace di Karl Barth (ma anche critico dello stesso) – può essere stimolante ma anche frustante. Tuttavia, non è possibile negare che Bonhoeffer fosse un pensatore originale e fecondo. Ma quale potrebbe essere un punto d'ingresso nella lettura di questo teologo amato e, al contempo, controverso?

A mio avviso, *Sequela* costituisce la migliore introduzione a quello che stava a cuore di Bonhoeffer, un discepolo di Cristo e formatore di discepoli di Cristo. Gli stava a cuore che i seguaci di Cristo fossero appunto quello, seguaci di Cristo (Sequela, *Nachfolge* in tedesco, fa riferimento appunto al 'discepolato'). Per Bonhoeffer, essere cristiano vuol dire seguire Cristo, e "seguire Cristo è letizia" (p. 16; cito *Sequela* dall'edizione della Queriniana, Brescia, 1971, 4 ed.).

Personalmente, pur trovandomi d'accordo con molto in Bonhoeffer, ci sono tante cose con cui non concordo nella teologia di questo grande martire. Ciononostante, c'è qualcosa di molto attraente in lui, una 'miscela' che si trova nella sua vita e nella sua opera che difficilmente si incarna né negli evangelici 'liberali' né in quelli 'conservatori' (Bonhoeffer è anche molto studiato dai cattolici romani). Bonhoeffer riuscì a coniugare la consacrazione personale e l'impegno nel mondo.

Una caricatura dei conservatori mette in evidenza la loro santificazione personale, quella dei liberali il loro impegno nel mondo. Bonhoeffer invece possedeva entrambi. Ma attenzione: egli basava il suo impegno nel mondo sul fondamento di una vita santa. Ecco la 'miscela' bonhoefferiana. E il fatto che la caratteristica di fondo dell'operato e del pensiero di Bonhoeffer sia una vita 'santa', è il motivo per cui faccio un invito a chi non conosce Bonhoeffer, o a chi lo conosce solo per le sue intuizioni originali, a scoprire il battito del cuore di questo seguace di Cristo, ossia la consacrazione a Cristo.

Bonhoeffer odiava la grazia a buon prezzo, perché degradava la croce. Ma il seguire Cristo non doveva rimanere una cosa 'privata'. Per Bonhoeffer, seguire Cristo comporta una vita spesa per gli altri. E fu per questo che lo impiccarono a Flossenbürg: perché aveva vissuto per Cristo e aveva speso la propria vita per la sua Germania, per gli ebrei e per la chiesa confessante; in sintesi, perché aveva speso la propria vita per gli altri – tutto nell'ombra dell'Uomo crocifisso, tutto nella sequela del suo Signore.

Cioè che Bonhoeffer scriveva riguardo a Pietro si concretizzò anche nella propria vita. "Due volte è stata rivolta a Pietro la chiamata: seguimi! È stata la prima e l'ultima parola di Gesù al suo discepolo (Mc 1,17; Gv. 21,22). Tutta la vita di questo è posta tra queste due chiamate" (*Sequela*, p. 24). Che così sia anche nella nostra vita, nella mia vita!

Pietro Ciavarella

Questo articolo è trovato in
www.pietrociavarella.altervista.org
specificamente in Risorse
http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/